Il Sole 24 Ore
Venerdì 1 Marzo 2013 - N. 59

Tlc. L'Authority ha stabilito i nuovi listini che gli operatori alternativi devono pagare a Telecom per l'uso della rete

Fibra ottica, Agcom taglia i costi

La forbice dei ribassi va dal 25% al 64% a seconda dei servizi utilizzati

Andrea Biondi
MILANO

Una delibera che potrebbe rappresentare il reale fischio d'inizio della partita della banda "ultralarga" in Italia.

Ieri infatti l'Agcom ha stabilito i prezzi che gli operatori alternativi (Olo) dovranno pagare per usare la rete in fibra di Telecom Italia. Con il tariffario si completa in buona parte l'architettura iniziata con l'approvazione oltre un anno fa delle regole per l'Ngan, le reti di nuova generazione.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni aveva stabilito con delibera 61/11/Cons che fino all'arrivo dei prezzi riservati ai concorrenti per il servizio all'ingrosso, l'"incumbent" Telecom avrebbe potuto limitare la sua offerta in fibra a 30 e 100 Megabit al secondo a soli 40mila clienti e nelle città in cui era presente un altro operatore, nella fattispecie Fastweb. Per quanto riguarda gli altri operatori, dopo un progetto pilota a Roma effettuato dal consorzio tra Wind, Vodafone e Fastweb, ora Vodafone e Wind sono presenti anche a Milano in virtù di un accordo con Metroweb e con la scelta dell'architettura Ftth (*Fiber to the home*) che porta la fibra direttamente a casa, garantendo 100 Megabit al secondo di velocità.

PUNTO DI PARTENZA
Con l'ok alla delibera cade la limitazione all'offerta retail cui era sottoposto l'ex monopolista telefonico

Passati 60 giorni le limitazioni cadranno e Telecom potrà partire a stretto giro con l'offerta retail in tutte le altre città – una trentina, che secondo il piano industriale dovrebbero salire a 125 entro il 2015 – coperte grazie all'architettura Fttc (*Fiber to the cabinet*): la forma più diffusa, sostanzialmente un misto fibra-rame, che garantisce oggi 30 Megabit al secondo all'utente finale.

Il dossier sulle tariffe – sul quale ha lavorato in particolare il commissario Antonio Preto – ha portato a prezzi più bassi rispetto a quelli proposti da Telecom a marzo 2012 per il servizio "Vula" (un *unbundling* virtuale con la sostanziale rivendita all'ingrosso del traffico telefonico da parte di Telecom, con accesso alla rete, ma senza gestione). Si parla di riduzioni fra il 25 e il 64% per cento E così, per esempio, per quanto riguarda i servizi Vula Ftth, a fronte della proposta di Telecom pari a 31,01 euro al mese per linea, l'Autorità ha fissato il canone dei servizi di accesso per dati e voce su Ip (*naked*, cioè senza la telefonia tradizionale) a 21,51 euro al mese (-31%). Per i servizi Vula Ftth, a fronte dei 38 euro proposti per banda 100/10 Megabit, l'Authority ha fissato il canone a 24,9 euro al mese (-35%).

I prezzi stabiliti sono per il 2012 e quindi hanno un peso "virtuale", ma allo stesso tempo importantissimo perché si dà agli operatori una prevedibilità sulle tariffe per il 2013 da approvare, ha comunicato l'Agcom, entro giugno. Per il 2014, 2015 e 2016 tutto si deciderà invece «sulla base di analisi di mercato».

Probabilmente queste tariffe soddisfano poco sia Telecom, sia i concorrenti, anche se nessuno ha preso ufficialmente posizione. Solo Fastweb ha fatto presente che «coerentemente con tale riduzione nel *bitstream*, che riguarda quindi gli operatori che hanno deciso di non investire e di rivendere semplicemente il servizio di Telecom, rimane da decidere come supportare invece la concorrenza infrastrutturale portata avanti da operatori come Fastweb, che hanno deciso invece di investire direttamente e realizzare in Italia, puntando su innovazione e qualità. Il prezzo del *sub loop unbundling* risulta ancora ingiustificatamente elevato».

@An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il 2015

ANSA

La Commissione Ue presente a Expo

Il presidente della Commissione europea Josè Manuel Barroso ha informato il presidente del Consiglio Mario Monti, nel corso del loro incontro, ieri, a Bruxelles, che la Commissione parteciperà all'Expo universale che si terrà dal 1° maggio al 31 ottobre 2015 a Milano. Il tema dell'Expo, Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, si inserisce perfettamente, ha detto Barroso, nel contesto della strategia Europea 2020

Energia. Gli aggiornamenti del Gse

Rinnovabili, dieci miliardi di incentivi

ROMA

Gli incentivi alle energie rinnovabili doppiano, tra nuove vivaci polemiche, la boa dei 10 miliardi di euro l'anno. Finanziati con prelievi sulle bollette elettriche dei consumatori (ma anche su quelle del gas, con l'avvio dei sussidi per le fonti non fotovoltaiche) per un ammontare che intanto appesantisce per oltre il 10% i costi energetici delle famiglie e delle imprese italiane. Un bene? Un male? Dibattito non nuovo, riacceso dal "traguardo" appena comunicato dal Gse, il Gestore dei servizi energetici.

Fa appunto sapere il Gse che in base al suo "contatore", consultabile sul web, il costo indicativo cumulato degli incentivi riconosciuti agli impianti diversi da quelli fotovoltaici a fine gennaio aveva toccato quota 4,1 miliardi di euro l'anno. Si aggiungono i costi per le incentivazioni agli impianti fotovoltaici, che toccano i 6,57 miliardi di euro. Per un totale di 10,67 miliardi di euro annui.

A decongestionare almeno un po' la crescita c'è l'imminente esaurimento degli incentivi del quinto conto energia per il fotovoltaico. Questione di giorni. Ma nel frattempo sono stati introdotti o rafforzati i sussidi per le altre fonti, che assieme al trascinamento ventennare dei finanziamenti ai pannelli solari continueranno ad alimentare la crescita della spesa complessiva. Tanto che nei prossimi 20 anni lo stanziamento complessivo dovrebbe superare i 200 miliardi di euro. Lo ha appena rimarcato, con grande preoccupazione, l'Assoelettrica (l'associazione dei produttori elettrici "tradizionali") rifacendosi ai dati ufficiali del Gse e dell'Autorità per l'energia. Contesta l'Aper. L'Assoelettrica – rimarca in una nota l'associazione degli operatori dell'energia verde – esamina «solo i costi e non i benefici da essi derivanti» che garantirebbero nello stesso periodo un saldo positivo che «le stime più prudenti indicano in almeno 30 miliardi di euro».

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto d'autore. La società chiude il 2012 con 18,6 milioni di avanzo di gestione

Siae alle elezioni con il bilancio in utile

MILANO

La Siae si presenta all'appuntamento elettorale per il rinnovo degli organi dirigenti con un avanzo di gestione di 18,6 milioni di euro. Un utile, messo nero su bianco che arriva al termine della gestione commissariale partita due anni fa e che, al primo bilancio, quello del 2010, ha dovuto mettere nero su bianco una perdita di 18,6 milioni. Dietro al risultato raggiunto con il consuntivo del 2012 – che sarà ora sottoposto al nuovo Consiglio di Sorveglianza – c'è senz'altro un programma di riorganizzazione e di riduzione dei costi visibile, per esempio, nella sforbiciata ai compensi a organi e organismi societari. Per questa voce si spendevano 3 milioni del 2009, scesi a 1,3 nel 2011.

Una riorganizzazione degli agenti sul territorio e vari efficientamenti sono stati i punti forti della gestione del commissario straordinario Gian Luigi Rondi, arrivato a marzo 2011 e affiancato da Mario Stella Richter e Domenico Luca Scordino. In una nota la Siae ha fatto presente che sono state «ridotte le provvigioni, relative al settore dell'emittenza, dello 0,5% per l'esercizio 2013. Durante la gestione commissariale il peso a carico degli associati è dunque sceso dal 21% medio a meno del 17%».

Di «grande soddisfazione» parla il subcommissario Siae, Scordino, in virtù del fatto che «il risultato è stato conseguito avendo coniugato sia la riduzione degli oneri a carico degli associati, sia il mantenimento dei livelli occupazionali». A questo punto, spiega la nota della Siae, «una parte dell'avanzo di gestione 2012 è stato destinato ad apposita riserva che potrà essere utilizzata dai nuovi organi per l'ulteriore riduzione delle provvigioni della Società».

Intanto oggi a Roma si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio di sorveglianza. Una tornata elettorale accompagnata da grandi polemiche fra chi, da una parte, vede per il futuro una Siae "dei ricchi", in mano alle major e, al contrario, chi ritiene che finalmente, grazie a un nuovo statuto, si stia per arrivare a un'associazione "governabile". Il nodo della contesa è stato proprio lo statuto approvato durante la gestione commissariale dove si prevede che «ogni associato ha diritto a esprimere nelle deliberazioni assembleari almeno un voto e poi un voto per ogni euro di diritti d'autore percepiti». Le liste presentate sono 24, con quasi 400 candidati. Nei giorni scorsi il Tar del Lazio ha respinto l'istanza di alcune associazioni (Acep, Arci e Audiocoop) che avevano chiesto la sospensione delle elezioni.

A.Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

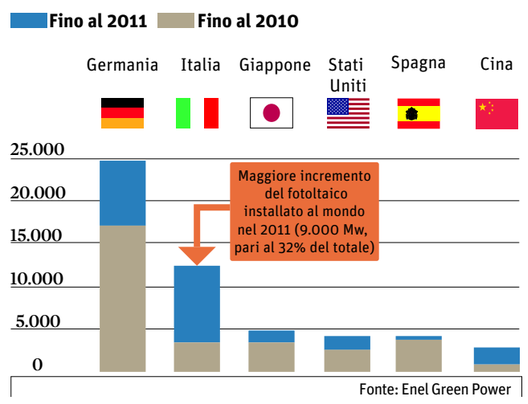
I NUMERI

18,6 milioni
Il risultato 2012
L'avanzo di gestione messo a bilancio per il 2012 segue l'utile di 0,9 milioni del bilancio 2011 e il rosso di 18,6 milioni di euro messo a consuntivo nel 2010

400
I candidati
A contendersi i voti per le elezioni del nuovo Consiglio di sorveglianza, che si terranno oggi a Roma, ci sono 24 liste con 400 candidati

Nel mondo

Potenza fotovoltaica installata e connessa alle reti (MW)



Terremoto. Oggi s'inaugura il nuovo sito

B.Braun è cresciuta anche con il sisma

EMILIA ROMAGNA

Ilaria Vesentini
MIRANDOLA (MODENA)

B.Braun inaugura oggi il nuovo stabilimento a Mirandola e volta così le spalle al terremoto di fine maggio che ha inferto nel distretto biomedicale la ferita più profonda. Una ripartenza che fa notizia a nove mesi dal sisma, non solo perché B.Braun è uno dei big five nella culla modenese-europea dei presidi medici (dove, poche settimane fa, ha riaperto anche la piccola Aries) ma perché è la conferma che le multinazionali non se ne stanno andando dal cratere, come invece si temeva alla luce dell'entità dei danni alle strutture e del latitare degli aiuti pubblici.

POSTI DI LAVORO
Il big biomedicale ha assunto oltre 50 addetti da maggio e la Regione ha annunciato un piano di inserimento in Vm Motori di 126 persone

All'inizio di questa settimana un altro colosso mondiale, l'americana International Paper, ha tagliato il nastro a San Felice sul Panaro del capannone nuovo di zecca, costato 20 milioni di euro (si veda Il Sole24 Ore del 26 febbraio scorso). «Il terremoto ci ha dimostrato che unendo le forze possiamo fare grandi cose», è il riconoscimento ai 250 dipendenti e alla solidarietà della casa madre dell'amministratore delegato di B.Braun Avitum Italia, Francesco Benatti. Che oggi pomeriggio inaugura con autorità e istituzioni locali e regionali il nuovo sito, per un terzo (3mila metri quadrati tra laboratori, magazzino materie prime e produzione di soluzioni per dialisi) completamente demolito e ricostruito dopo il sisma.

Né le scosse né i 5 milioni di danni finora calcolati hanno fermato l'attività della divisione modenese specializzata in sistemi per il trattamento del sangue del colosso tedesco B.Braun Avitum Ag, che vanta 46.574 dipendenti in 50 Paesi del mondo e oltre 5 miliardi di fatturato. La divisione nel cratere non solo è ripartita subito ma sta macinando risultati superiori alle attese. «Non ci siamo mai fermati – continua l'ad – e già a luglio scorso eravamo rientrati nella camera bianca e in alcuni uffici chiudendo il mese con un fatturato di 5,2 milioni, il miglior risultato di sempre. Nonostante il terremoto abbiamo archiviato il 2012 con oltre 50 milioni di ricavi, in crescita dell'8% rispetto al 2011. E le previsioni di quest'anno, complici gli investimenti su nuovi impianti, sono di raggiungere i 55 milioni di fatturato».

Non solo il terremoto non ha fermato B.Braun ma ha addirittura dato maggiore impulso alla sua capacità di reagire, permettendo l'assunzione di un'altra cinquantina di persone, dal 29 maggio a oggi. Mentre nell'area terremotata si continua a fare la conta di quanti degli 8mila cassaintegrati iniziali sono ancora senza lavoro e si annunciano le prime misure concrete pubbliche per l'occupazione. Proprio ieri la Regione Emilia-Romagna ha approvato il primo progetto formativo per il post sisma, per accompagnare al lavoro 126 persone disoccupate e in mobilità nel cratere, da inserire nell'azienda VM Motori di Cento, nel Ferrarese. Un progetto finanziato dal Fse con 174mila euro che prevede 145 ore di formazione tra aula e azienda. Vm Motori, infatti, prevede di raddoppiare la produzione a Cento tra 2013 e 2014 per la crescente domanda di propulsori diesel da parte di clienti come Chrysler, Ford e General Motors.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALFERR
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

AVVISO AL PUBBLICO DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.) AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO N.163 DEL 12/04/2006 e S.M.I. SUL PROGETTO PRELIMINARE "LINEA PESCARA – BARI; RADDOPPIO TERMOLI (e) – LESINA (e)". (INFRASTRUTTURA STRATEGICA DI INTERESSE NAZIONALE SECONDO L'ART. 1 DELLA LEGGE DEL 21/12/2001 N.443 - LEGGE OBIETTIVO) CUP J71H92000000007

ITALFERR S.p.A. - Via V. G. Galati, 71 - 00155 Roma, in nome e per conto di RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A., comunica il deposito della documentazione ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) sul Progetto Preliminare della Linea Pescara-Bari Raddoppio Termoli (e) – Lesina (e).
L'intervento è inserito nel Programma delle Infrastrutture Strategiche di cui alla Deliberazione C.I.P.E. del 06 aprile 2006 n.130 e rientra tra i progetti di cui al "Contratto istituzionale di sviluppo per la realizzazione della Direttrice ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto" sottoscritto tra il Ministro per la Coesione Territoriale, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Campania, la Regione Puglia, la Regione Basilicata, Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. il 2 Agosto 2012.
La nuova infrastruttura è soggetta a procedura di VIA nazionale in quanto compresa tra le opere indicate nell'allegato II, punto 10 (tronchi ferroviari per il traffico a grande distanza) della Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
Il Progetto rientra nell'ambito del potenziamento della linea ferroviaria Bologna – Lecce (Direttrice Adriatica) ed elimina il "collo di bottiglia" rappresentato dal singolo binario sull'attuale tratto Termoli-Lesina, contribuendo ad elevare gli standard prestazionali e di sicurezza sull'intera Direttrice. Il progetto si sviluppa nelle Regioni Molise, in Provincia di Campobasso, e Puglia, in Provincia di Foggia.

La tratta oggetto di studio ha inizio subito a sud della Stazione di Termoli esclusa e termina a nord della Stazione di Lesina esclusa, sviluppandosi per circa 31 km in direzione NO-SE; l'intervento è suddiviso in 3 Lotti contigui, che procedendo da Nord verso Sud, sono:
Lotto 2 Termoli – Campomarino con sviluppo complessivo di circa 6 Km;
Lotto 3 Campomarino – Ripalta con sviluppo complessivo di circa 18 Km
Lotto 1 Ripalta – Lesina da con sviluppo complessivo di circa 7 Km
Il Lotto 2 interessa il solo territorio molisano nei comuni di Termoli e Campomarino (prov. CB); ha inizio a Sud della Stazione di Termoli e termina immediatamente a Sud della fermata di Campomarino. Nei tratti iniziale e finale del Lotto, il binario di raddoppio si affianca alla linea esistente lato mare; la variante ferroviaria alla linea storica, della quale si prevede la dismissione, presenta una lunghezza di circa 2,7 km. L'opera più importante è costituita dal viadotto ferroviario che supera il Fiume Biferno e si sviluppa per una lunghezza complessiva di 2375 m.
Il Lotto 3 interessa sia il territorio molisano, nel Comune di Campomarino (prov CB), che il territorio pugliese, nei Comuni di Chieuti e Serracapriola (prov. FG). Il tracciato si sviluppa interamente in variante rispetto alla linea storica a semplice binario, ponendosi in affiancamento con l' autostrada A14 per circa 12.5 km. Le opere ferroviarie più significative sono rappresentate dai viadotti "Saccione" (945 m), che supera l'omonimo corso d'acqua, e "Capo d'acqua" (807 m), localizzato in corrispondenza della variante della SS.16 Adriatica.
Il Lotto 1 interessa il solo territorio pugliese nei Comuni di Serracapriola e di Lesina (prov FG). La nuova linea presenta dapprima un affiancamento alla linea esistente fino al viadotto esistente sul fiume Fortore, già predisposto per accogliere il doppio binario. Successivamente è prevista una variante planoaltimetrica al tracciato esistente, con uno sviluppo in viadotto di 1175 m ("Viadotto Ripalta"), che si rende necessaria per sovrapassare la piana alluvionale del fiume Fortore. La linea prosegue in rilevato per riposizionarsi in affiancamento al binario esistente in corrispondenza dell'intersezione dell'A14. Nell'ambito degli interventi del Lotto 1 è prevista la realizzazione di una nuova Sottostazione Elettrica in comune di Chieuti, in sostituzione di quella di Ripalta, la cui alimentazione verrà derivata dall'esistente linea primaria FS.
I materiali di scavo troveranno destinazione nell'ambito del distretto Apricena (FG) in cave esaurite per le quali sono previsti idonei interventi di riambientalizzazione.

Il progetto interessa, direttamente o indirettamente, i seguenti siti della rete Natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (D.M.Ambiente 7/03/2012) IT 7222216 - Foce Biferno Litorale di Campomarino, IT 7222237 - Fiume Biferno (confluenza Cigno – alla foce esclusa), IT 7222217 - Foce Saccione – Bonifica Ramitelli, IT 9110015 - Duna e lago di Lesina – foce del Fortore, IT 9110002 - Valle Fortore, Lago di Occhito. Zone di Protezione Speciale (D.M. Ambiente del 19/06/09) IT 7228230 - Lago di Guardialfiera – Foce Fiume Biferno, IT 9110037 - Laghi di Lesina e di Varano.
Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R.357/1997 e s.m.i..
Il nuovo tracciato ricade per circa 500 m all'interno del perimetro dell'istituendo Parco Naturale Regionale Medio Fortore di cui al DDL Regione Puglia n.6/2010 e lambisce il confine orientale del Parco Nazionale del Gargano.

Lo Studio di Impatto Ambientale con la relativa Sintesi non Tecnica ed il Progetto Preliminare sono stati depositati, per la pubblica consultazione, presso:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DVA - Direzione Generale Valutazioni Ambientali, Divisione II
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee
Via di S. Michele, 22 - 00153 ROMA

REGIONE MOLISE
Assessorato all'Ambiente
Servizio Conservazione della Natura e V.I.A.
Via Sant'Antonio Abate n° 236 – 86100 CAMPOBASSO

REGIONE PUGLIA
Assessorato alla qualità dell'Ambiente
Ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS
via delle Magnolie, 6/8 Zona Industriale – 70026 MODUGNO (BA)

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo www.va.minambiente.it.

Ai sensi dell'art.183, comma 4 del D.Lgs.163/2006 e s.m.i. entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli agli Enti sopra riportati; l'invio delle osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

Il Direttore Tecnico
Ing. A. Nardinocchi
Questo avviso è pubblicato, in nome e per conto di RFI - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., da Italferr S.p.A. - Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A...

Alimentare. Ricavi in crescita dell'8,7%

Il gruppo Granarolo vola a 923 milioni

BOLOGNA

Piedi e testa ben saldi in Italia, per corroborare la leadership nel lattiero-caseario. Mani e braccia in Francia, per consolidare l'acquisizione di Codipal che sarà definita formalmente nei prossimi giorni. E lo sguardo sempre più rivolto all'Europa allargata, terra di conquista e unica strada per continuare a crescere dimensionalmente, compensare la debole domanda domestica e garantire lavoro ai mille soci allevatori e agli oltre 2mila dipendenti.

È l'identikit del colosso bolognese Granarolo, che si muove spedito, spinto da un piano industriale ambizioso e da risultati in costante ascesa: +8,7% il fatturato consolidato 2012 a quota 922,6 milioni di euro (con la business unit "latte e bevande" in calo dell'1,4% ma formaggi e derivati a +22,1), +5,5% l'utile netto (11,5 milioni, con la proposta ai soci di 4,6 milioni di dividendi) e margini operativi stabili, nonostante le difficoltà del mercato interno e il freno finanziario dei crediti Iva, saliti a fine febbraio a 90 milioni di euro.

Sono i numeri del bilancio approvato ieri dal Cda del gruppo cooperativo bolognese, che sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti il prossimo 28 marzo. «L'aumento dei ricavi è dovuto in gran parte all'allargamento del perimetro aziendale a Casearia Podda e a Latticini Italia, mentre le innovazioni di prodotto ci hanno permesso di compensare i cali fisiologici del mercato interno», precisa il presidente Gianpiero Calzolari, ricordando che proprio l'acquisizione della brianzola Lat Bri ha permesso a Granarolo di superare quota 6% di export nell'ultimo bilancio, con la prospettiva di poter tagliare il traguardo di un 15% di vendite all'estero il prossimo dicembre, quando sarà completata l'acquisizione del 100% della francese Cipf Codipal.

In un anno difficile per il settore (in Italia le vendite di latte fresco sono scese dell'1,8%, quelle di latte uht dello 0,4, lo yogurt ha fatto -0,6%) con costi di materie prime, produzione e distribuzione in ascesa, ecco che «lavorare sulla crescita dimensionale risulta ancora più strategico, soprattutto nel segmento dei formaggi duri e delle Dop, con cui nel lungo periodo potremo iniziare ad affrontare anche i mercati emergenti», spiega il presidente, per ora più interessato ai Paesi vicini, Europa dell'Est inclusa.

È infatti sullo shopping internazionale che scommette il piano industriale 2012-2016 per arrivare al traguardo di un miliardo e mezzo di fatturato. Uno sviluppo a valle che permetterà di ampliare a monte o la produzione degli allevatori o la base sociale, garantendo nel contempo tenuta occupazionale. E dopo la vendita, due settimane fa, di Csl (società non *core* di probiotici e fermenti, entrata nel gruppo assieme a Yomo), Calzolari non prevede ulteriori dimissioni, anche perché il gruppo produce cassa e l'esposizione finanziaria è sotto controllo: dopo i 100 milioni di provvista bancaria per lo sviluppo oltralpe è in agenda un intervento sull'equity della finanziaria Cooperare Spa per sostenere l'operazione Codipal.

I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PERFORMANCE

+8,7%
La crescita dei ricavi
Il bilancio 2012 di Granarolo archivia un fatturato consolidato di 922,6 milioni di euro

4,6 milioni
I dividendi
Il gruppo ha chiuso l'anno con un utile di 11,5 milioni e la proposta di distribuirne il 40% ai soci

6,1%
La quota export
La recente acquisizione della francese Cipf Codipal porterà le vendite estere al 15%